LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Allo Stadio, davanti a cinquantamila persone

Clamoroso 6-0 del Milan a Torino

Vola Buffon e sventa l'attacco di Motta: a sinistra Menegotti, che ha sostituito Silvestri, e Fiorio. (f. Moisio)

Per mezz'ora si difendono i granata, poi scatta l'attacco rossonero

Il "ritorno" di Gren dà slancio ai campioni

Il risultato è forte. Ma anche a volerlo ritoccare — correggendolo come desidererebbero spesso fare gli spettatori a mezzo di quello che sarebbe dovuto o potuto avvenire e non è avvenuto — la sostanza delle cose non muterebbe. Sette a uno, o otto a due, salvo il particolare dell'onore salvo, è la stessa cosa come sei a zero.

La verità è che il Milan ha superato della testa e delle spalle il Torino in statura tecnica: in ogni particolare del giuoco, ma principalmente in quello che è intelletto ed intelligenza, in idee, in iniziative, in intesa, in lavoro di squadra. L'avversario è riuscito in tutto e per tutto a tenere il giuoco aperto, e questo spiega in parte la larga marcatura subita: sotto ogni altro aspetto è stato surclassato, e diremmo quasi demolito e schiacciato, se non ci trattenesse il timore di avvilire chi già simile sconfitta ha subito.

Da lungo tempo, il Milan non giuocava così. Certo non in questa stagione: con ogni probabilità nemmeno nella stagione scorsa. Una partita grande, con gli uomini che si cercano e si trovano ad occhi chiusi, colla difesa che avanza quando la squadra attacca e l'attacco che retrocede quando la squadra si difende — di modo che degli spazi vuoti e delle zone sguernite non ve ne sono mai — coi temi di giuoco che fluiscono spontanei e varii come da una fantasia fervida. Il tutto sostenuto da una condizione fisica eccezionale e da una padronanza della palla impressionante. O ci sbagliamo di parecchio, o questo si avvicina al miglior giuoco che si possa aspirare a vedere in Italia al momento attuale.

Dire fino à qual punto un simile stato di grazia abbia contribuito a turbare la serenità dell'intelletto ed a gettare l'incertezza ed il disordine nelle file dell'avversario, è cosa difficile. E' la storia solita: in campo agonistico il contegno dell'un contendente influenza sempre quello dell'altro, o guastando o facilitando. Di positivo c'è il fatto che per il Torino la giornata, che doveva essere di rinascita, è stata invece di disastro, e che i granata non solo non hanno risolto nessuno dei problemi che li affliggevano, ma ne hanno visto complicarsi, se non proprio aggravarsi, degli altri. Ferma restando la formazione della squadra negli altri punti, logico che l'attenzione e l'aspettativa fossero concentrate su Fiorio. Era un po' la prova del fuoco per lui, contro tanto avversario e dopo il periodo di ambientamento attraversato. Non ha fatto breccia, il cannoniere, e, quel che è peggio, non ha mai destato l'impressione di poterla fare. Quel che emerge ogni volta più chiaro, è che l'argentino non è un condottiero, una stella, un uomo di superiore levatura tecnica che sia in grado di illuminare, con un tocco della palla, l'intelletto di una linea d'attacco. Onesto e tenace lavoratore in genere, è, in specie, un cannoniere, un uomo da fine azione. Ma per concludere, ha bisogno di altri, attorno o dietro a sè, che abbozzino, che costruiscano, che preparino e lancino. Questo lavoro di creazione di situazioni mancando, lui non compare, non figura, non lo si vede; non può assumere il ruolo di salvatore della patria. E' quello che è successo ieri. Che il Torino non riuscisse ad abbattere un gladiatore tipo il Milan, poca meraviglia; che giuocasse e che perdesse in simil modo, lì sì è grave. Chè la squadra ha dimostrato di essere rimasta all'incirca quella che era, dopo di aver speso quello che ha speso e di aver promesso quello che ha promesso. Ora, di carte nuove da giuocare non ne ha più.

Attratta dalla giornata tiepida e serena, oltrechè dall'interesse dell'avvenimento, la folla era accorsa in massa allo Stadio. Più di cinquantamila persone, recinto pieno. I milanesi erano arrivati in treni speciali, in file interminabili di macchine, con ogni mezzo di locomozione. E sia perchè giuoco e risultato non potevano dare luogo a grandi discussioni, sia perchè tutto ci si abitua a questo mondo, anche alle grandi vittorie ed alle grandi sconfitte, nessun incidente di gravità è avvenuto, nè prima, nè durante, nè dopo l'incontro.

In linea comparve, fra i milanesi, Gren, e la sua presenza doveva farsi sentire. Sostituito il torino Silvestri con Menegotti, assente risultò invece il mediano Grosso, per grave malattia di un figlio, e la riserva Lavezzari, già del Seregno, non lo fece rimpiangere. Nella formazione annunciata, con Motta all'ala destra, prese invece il campo il Torino.

Burini impegna Dalla Fontana

Ci vollero una decina di minuti, perchè la differenza di classe che separa l'un contendente dall'altro, dicesse, in linguaggio comprensibile a tutti, la sua parola in campo. Attaccava or l'una or l'altra squadra, ma la differenza era grande fra il modo di agire dell'una e quello dell'altra. L'una parlava chiaro, l'altra non si capiva quello che volesse dire. Farina aveva presto occasione di salvare la sua rete dalla capitolazione — la prima con una rovesciata in extremis e proprio a filo del montante, su un preciso colpo di testa di Gren — la seconda risolvendo una situazione molto ingarbugliata quasi sulla linea della porta. In risposta, Motta riprendendo di testa un lungo centro alto di Carapellese, metteva fuori bersaglio. Alla mezz'ora si era ancora sul nulla di fatto, ma il giuoco del Milan diventava sempre più incisivo, prendeva sempre più carattere, mentre quello del Torino era ogni momento più incerto ed evanescente. Si aspettava un guizzo, una mossa, un forte od improvviso tiro da parte di Fiorio, ma l'argentino non veniva alla ribalta. Al 38' gli ospiti facevano il primo «centro»: allungo di Tognon, schermaglia fra Gren e Nordhal, passaggio in profondità a Burini che s'era portato al centro, tiro basso, preciso, forte mentre Dalla Fontana sta uscendo, ed il giuoco è fatto. Quattro minuti dopo, Liedholm se ne va via da solo, converge saltellando come una gazzella verso la destra, o termina sparando forte ed a mezz'altezza, di sinistro. La palla entra in rete a fil di palo malgrado il gran tuffo del portiere. Due reti, che paiono la conclusione naturale di un discorso logico: il Milan ha, fra l'altro, anche colpito due volte il palo, con Gren e con Annovazzi, nel frattempo. Il pubblico, settore tribune, tace.

Giunge la ripresa, e l'illusione che i granata possano accorciare presto la distanza, svanisce subito. Al 9' Gren, dopo uno scambio con Burini si fa luce sulla destra, vede Nordahl tutto libero all'altro estremo, sulla sinistra, lo cerca e lo trova con un lungo centro: Gunnar risponde con un forte tiro che batte Dalla Fontana, ancora a fil di palo. Ma, già prima, Nordahl stesso aveva mancato una occasione a portiere battuto, e Renosto, solo davanti a rete, si era lasciato portare via la palla per trovare sicurezza.

Il quarto d'ora è appena passato che una punizione viene concessa agli ospiti, qualche metro fuori area, sull'asse del campo. Ancora lo specialista Annovazzi indica col dito l'angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere, e, con un tiro a parabola, lo infila di precisione. Passano due minuti, e Liedholm salta fuori con un nuovo «a solo» e con una nuova rete che sorprende il portiere. E finalmente, al 24' ancora Liedholm portatosi sulla destra, spara forte, raso a terra: la palla, nella sua traiettoria, colpisce il piede dell'accorrente Grava e rimbalza in rete, fuori della portata del portiere. Sei reti.

Allora il Milan rallenta, non forza più. Viene un «rigore», e l'arbitro, padre di famiglia, non glielo dà. Ed il Torino tenta di salvare almeno l'onore. Qualche soddisfazione pare se la possa prendere, ma non fa che mettere in evidenza che anche l'estremo difensore milanista è all'altezza della situazione. E, quando Buffon appare battuto, il caso e la fortuna si schierano dalla sua e lo aiutano.

Nulla da fare. Il Torino, proprio nell'occasione in cui contava rialzarsi, giace a terra sotto il peso di un insuccesso dalle proporzioni impressionanti.

Vittorio Pozzo

MILAN: Buffon; Menegotti, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Lavezzari; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

TORINO: Dalla Fontana; Grava, Farina; Picchi, Nay, Fozzi; Motta, Amadi, Fiorio, Hjalmarsson, Carapellese.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: Burini (M.) 38', Liedholm (M.) 42' del 1.o t.; Nordahl (M.) al 9', Annovazzi (M.) su punizione al 17', Liedholm (M.) 19' ed al 24' del 2.o t.

SPETT.: 50.000. Incasso 27 milioni e mezzo.

Quasi venti milioni ai "13" del Totocalcio

Grosse vittorie al Totocalcio, grazie ai risultati-sorpresa della giornata di campionato. Sette giocatori hanno indovinato il «13» e ricevono ciascuno circa 19.460.000 lire. I «12» sono duecentosessantatre e guadagnano circa 510.000 lire. In Piemonte un solo «13» (il signor Vincenzo Gavello, via Spagna, Camerano d'Asti) e trentatre «12». Il monte premi era di L. 272 milioni 564.698 con un sensibile aumento sui precedenti concorsi.

Al Totip nessun «12»; sessantadue «11» (di cui due in Piemonte); ottocentoventinove «10» (di cui 33 in Piemonte). Agli «11» toccano 80.302 lire e 6005 lire ai «10». La schedina vincente è: (1 x 2) x; 1, 2; 1, x; x, x; x, 1; 1, 1.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Juventus a Busto vince senza rischio: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Dopo appena tre minuti di gioco la Juventus vinceva per uno a zero; al 21' i goals erano saliti a tre. Giunta a questo punto la Juventus aveva già virtualmente conclusa la sua fatica. La Pro Patria non avrebbe più potuto colmare un così forte svantaggio mentre da parte sua la squadra bianconera non poteva più sentirsi in pericolo. Che questo andamento del punteggio nelle prime fasi dell'incontro abbia influito su tutto il resto del gioco è facile intuire. La Juventus non ebbe mai praticamente da temere di essere posta in difficoltà e fu solo nella ripresa, come vedremo, che la Pro Patria, liberatasi da quel complesso di inferiorità che nel primo tempo le aveva come inceppato i movimenti, cercò energicamente di risalire la corrente; ma le fecero difetto, in questo periodo, la precisione del tiro e l'accortezza tattica del piazzamento, e fu solo a due minuti dalla fine che potè segnare il suo unico gol, senza dubbio meritatissimo, ma ancora più importante per questo: che era il primo che la Juventus subiva dopo quattro trasferte.

Crediamo che la Pro Patria sia scesa in campo già convinta di essere battuta. Le mancavano Santos e Barsanti, assenze di peso, specialmente per una squadra che non può avere troppe riserve di valore, e la sovrastava moralmente il colosso a striscie bianconere. Il suo inizio, infatti, fu titubante, ma non ebbe, del resto, nemmeno il tempo di orientarsi che già Uboldi era battuto. L'azione avvenne al 3.o minuto. Servito da J. Hansen ad una trentina di metri dal fondo, fuggì Praest incalzato da Travia. Il juventino resistette ad un tentativo di sgambetto penetrando in area, allorchè Toros, visto che Travia non ce la faceva, entrò in azione lui e mandò disteso a terra l'avversario. Rigore inevitabile, e J. Hansen realizzava.

Il gioco sembrò subito inasprirsi. Un gol su rigore ha sempre, nel giudizio dei tifosi, un po' l'aspetto di un sopruso. La Pro Patria lo risentì come un'offesa e un'ingiustizia, e aveva anzi vivacemente protestato prima di rassegnarvisi; ma restò ancora sotto il prestigio morale e tecnico del giuoco avversario. In uno slancio di volontà filtrò tuttavia attraverso gli sbarramenti juventini, impegnò Viola, prima con un forte tiro di Hofling al 5' creando quindi una specie di bagarre davanti alla porta bianconera, risolta da una rovesciata di Parola e poi con un altro da Turbeki al 9' dal limite, tiro quest'ultimo a traiettoria sinuosa bloccato magistralmente dal portiere juventino.

Quando già pareva lanciata verso il pareggio, la Pro Patria incappò nel secondo gol bianconero, gol di contropiede scaturito da un'azione partita dal fallito tentativo di Turbeki. Ancora J. Hansen serviva Praest che fuggiva a lunghe falcate centrando quindi rasoterra e leggermente indietro ad una dozzina di metri dal fondo: sopravveniva velocissimo Boniperti che di sinistro e in piena corsa smettava fulmineo nella rete. Tiro magnifico per la prontezza, la potenza e soprattutto la bravura tecnica consistente nell'aver saputo mantenere il rasoterra in una azione in piena corsa e giocando una palla in movimento contrario.

E' questo gol che, oltre a cancellare l'irritante ricordo del rigore, diede alla Juventus la certezza della vittoria. Undici minuti dopo (21° minuto) la terza rete saldava il conto. Azione manovrata sulla sinistra da K. Hansen che giungeva fino ad un metro dal fondo, accorrere di Muccinelli al centro e primo tiro di quest'ultimo su passaggio del danese: la palla rimbalzava su di un avversario, Muccinelli riprendeva e segnava a porta vuota, essendo il portiere uscito per bloccare dopo il primo tiro. A tre minuti dal riposo un nuovo rigore ora concesso alla Juventus per un fallo di mano. Venne incaricato dell'esecuzione Muccinelli, forse per dargli una spinta nella classifica dei cannonieri e tenuto conto che il vantaggio era già grosso, ma Muccinelli, così per dimostrare che il sentimentalismo è una debolezza, tirò sul portiere che potè deviare in corner.

Alla fine del primo tempo la Juventus aveva tre reti di vantaggio e aveva colpito una volta il palo al 36' con K. Hansen. I «pali» dovevano poi salire a tre nella ripresa (al 5' con Praest a portiere battuto e al 17' con Muccinelli), cosicchè il bilancio finale si presentava esauriente e di una dimostrativa pienezza: tre reti e tre pali. Ma tuttavia l'andamento della ripresa fece un poco impallidire il ricordo del primo tempo. Mentre la Pro Patria rientrava in campo con l'animo di chi non avendo più nulla da temere può abbandonarsi interamente al suo temperamento e al suo slancio aggressivo, la Juventus, già sicura di vincere, pensava forse di vivacchiare ad un'andatura di mezzo trotto.

Il gioco rispecchiò questa diversa condizione delle due squadre: energico, vigoroso, risolutamente aggressivo quello della Pro Patria; incerto, disarticolato, privo di mordente quello della Juventus. Gli avanti bustocchi ebbero tutte le doti: vivacità, spirito di iniziativa, fiuto di gioco; ma fece loro difetto la più importante: il senso della rete. Dominò la Pro Patria, ma dominando si sciupò all'attacco. Benchè disordinata, la Juventus, accorta, guardinga, con un mestiere che ad una certa misura fa quota di classe, imbrogliò le carte all'avversario, non risalì più al prestigio del primo tempo ma restò in piedi per difendere la vittoria. Fu solo al 43' che fuggendo e entrando dalla destra, Hofling offrì a Toros la palla per il gol della bandiera.

Ettore Berra

PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donatti; Toros, Fossati, Martini; La Rosa, Orsan, Hofling, Guarnieri, Turbeki.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: J. Hansen (J.) 3' su rigore, Boniperti (J.) al 10' e Muccinelli (J.) al 21' del primo tempo: Toros (P. P.) al 43' della ripresa.

INTER-LEGNANO: 3-1

Buon esordio di Ghezzi

Milano, lunedì sera.

L'Inter, passata in vantaggio al 9' di gioco con la spinta di un calcio di rigore realizzato da Nyers, e raggiunta al 37' da un gol segnato da Palmer su calcio d'angolo, è riuscita nella ripresa a piazzare due altre stoccate dell'implacabile Nyers al 5' e al 45'. La squadra lilla, animata e rigenerata dal gioco superiore dei due interni e di Trevisan, ha colpito, dopo il pareggio, la base del palo con Eiderfjall e ha visto impunito nel secondo tempo, quando era in svantaggio di un goal, un marchiano fallo commesso da Giovannini sullo stesso Eiderfjall in area di rigore. L'Inter, disorganizzata e incerta, ha messo in luce i superbi interventi del nuovo portiere Ghezzi, i buoni palleggi di Skoglund e le stafilate di Nyers.

PALERMO-UDINESE 3-0. — La nerissima giornata del portiere udinese Brandolin ha senz'altro contribuito a dare la vittoria al Palermo. Infatti i tiri di Brondi al 16' e Di Maso al 34' del primo tempo non sono sembrati impabrabili, ma da essi, per errati interventi di Brandolin, sono nate le due prime reti del Palermo, che ha ribadito il successo al 43' della ripresa con una rete dello «zoppo» Giardi.

Gioco utilitario del Novara nell'incontro col Napoli: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Sul ruolino tascabile di Monzeglio e Varglien figuravano, sotto la rubrica «giocatori indisponibili», parecchi nomi di attaccanti. Al direttiere tecnico dei Napoli, mancavano Bacchetti, Masoni e Cecconi. L'allenatore del Novara era costretto a fare a meno di Janda, e su Pesaola, tormentato da uno strappo muscolare, poteva fare affidamento solo a metà. Così stando le cose, il gioco di attacco si è dissolto in una nebulosa serie di tentativi individuali.

Piola e Amadei, registi accorti della tattica d'offesa, si sono trovati come generali privi di truppa da manovrare, e la partita si è disputata, per tre quarti, nella zona centrale del campo. Il Novara, ad ogni modo, l'ha vinta, senza ricorrere ai... miracoli, poichè il suo Corghi ha parato da campione, l'unica occasione veramente da rete presentatasi a Mike nel secondo tempo e Baira è stato pronto ad approfittare di un passaggio di Feccia per tirare in porta senza esitazione. Ironia del destino! Proprio il sostituto di Janda, il giovane Feccia che è trattato dal pubblico novarese come uno scolaretto dal più ardo dei professori («appena abbagli ti dò un cinque sul registro e te lo dò a base di fischi a non finire») proprio Feccia diceviamo, ha avuto una buona parte di merito nel goal decisivo. Il Novara con tre rimesse laterali consecutive si era portato dalla sua area in quella del Napoli. Al terzo lancio effettuato dai bordi del campo, la sfera arrivò a Feccia, e lo «sgobbone» effettuò uno svolazzo da artista, toccando dolcemente verso Baira che solo solo, giungeva a grandi falcate. Tiro fulmineo, palla con effetto, Casari che para male e rete.

Casari ha l'attenuante di essere acceso in campo con la spalla sinistra ancora dolorante per l'incidente di due domeniche orsono, ma contro la stangata del mediano novarese c'era poco da fare.

L'episodio centrale è avvenuto al 24' del secondo tempo e per il resto non si sono avute molte fasi notevoli. Un tiro a parabola di Granata sopra la traversa dopo un quarto d'ora di gioco, una fuga di Alberico, che avanza fino a pochi passi dal portiere e che non trova poi alcun compagno pronto a sfruttare il passaggio, hanno aperto le ostilità. Ha fatto seguito al 33', una insistente puntata di Arce, il quale ha passato Maimardi e Molina evitando in seguito il tuffo alla disperata di Corghi. Al termine di questo bel lavoro l'ala sciupava tutto per mancanza di mira.

Al 34' si aveva l'azione più bella del Novara. Su centro dalla destra Alberico serviva Piola, e questi di sinistro scattava il pallone dieci centimetri a lato del montante.

Nel secondo tempo, una gran parata di Casari su tiro di Remica, il goal di Baira e un grosso rischio finale per il Napoli, quando Casari veniva preceduto di testa da Remica.

Qualche spettatore, ricordando il 5-0 inflitto dal Novara alla Triestina e forse anche il chiaro successo ottenuto contro il Bologna, a gara finita, si ostinava a vedere solo le ombre nel chiaroscuro di una partita contrastata e diceva che gli azzurri avrebbero dovuto far più gioco. Dimenticava semplicemente che il Napoli, nonostante i suoi assenti, è una delle migliori squadre d'Italia, dopo le tre «grandi». Vinyei è un terzino del tipo implacabile, anche se poco complimentoso, Gramaglia e Dell'Anna sono difensori efficaci e sempre a posto nel piazzamento ed il lavoro di Granata all'attacco e in difesa è continuo ed utilissimo.

Aver battuto sia pure di misura questo Napoli è dunque una bella impresa ed il Novara può esserne soddisfatto, tanto più se l'unico goal del risultato è accompagnato da ottimistiche considerazioni. Corghi, Maimardi e De Togni sono a posto, Rosèn ha fatto un rientro da asso quale è, Piola non sente certo la stanchezza in questa inizio di torneo, Remica lavora come sempre. E sopratutto non va dimenticata la stretta finale di mano tra Amadei e Molina. Essa non era soltanto un atto di cortesia tra due giocatori, ma rappresentava un cavalleresco riconoscimento da parte di un grande centravanti verso il giovane mediano che, senza essere scorretto, l'aveva controllato inesorabilmente.

PAOLO BERTOLDI

NOVARA: Corghi; Maimardi, De Togni; Rosèn, Molina, Baira; Remica, Feccia, Piola, Alberico, Pesaola.

NAPOLI: Casari; Delfrati, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Todeschini; Mike, Formentin, Amadei, Granata, Arce.

ARB.: Massai di Pisa.

SPETT.: 8 mila; inc. 5 milioni.

RETE: Baira (N.) 24' della rip.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	13	7	3	0	0	3	1	0	22	3
Juventus	13	7	2	1	0	4	0	0	24	8
Inter	11	7	4	0	0	1	1	1	17	5
Palermo	10	7	3	2	0	1	2	0	13	5
Napoli	9	7	3	0	0	1	1	2	11	5
Novara	9	7	3	0	1	1	1	1	11	5
Spal	9	7	3	1	0	1	2	1	8	6
Sampdoria	7	7	2	1	1	1	0	2	10	7
Como	7	7	2	1	1	1	0	2	9	9
Fiorentina	6	7	0	2	1	1	2	1	8	9
Lazio	6	7	2	0	1	0	2	2	12	14
Udinese	6	7	1	2	1	0	2	1	8	12
Bologna	6	7	2	0	2	1	0	2	7	12
Padova	6	7	1	1	1	1	1	2	7	12
Torino	5	7	2	0	2	0	1	2	7	12
Lucchese	5	7	2	1	1	0	0	3	6	12
Pro Patria	5	7	0	3	1	1	0	2	9	16
Atalanta	4	7	1	1	1	0	1	3	6	18
Triestina	3	7	1	1	1	0	0	4	3	17
Legnano	0	7	0	0	3	0	0	4	6	17

7ª GIORNATA — TOTOC.

2-1	Bologna-Triestina	1
2-2	Como-Lazio	X
3-1	Inter-Legnano	1
0-0	Lucchese-Fiorent.	X
1-0	Novara-Napoli	1
1-1	Padova-Atalanta	X
1-3	Pro Patria-Juvent.	2
0-1	Sampdoria-Spal	2
0-6	Torino-Milan	2
0-3	Udinese-Palermo	2
2-1	Marzotto-Genoa	1
1-0	Messina-Vicenza	1
2-1	Stabia-Treviso	1

Convocati per mercoledì a Bologna

Nay Farina e Grava nella nazionale dei giovani

I seguenti giocatori sono convocati nella serata del 28 ottobre p. v. a Bologna, albergo Baglioni per l'allenamento della Nazionale dei giovani

Atalanta: Angeleri; Bologna: Cervellati; Como: Pedroni e Pinardi; Fiorentina: Pandolfini; Internazionale: Brocchini; Padova: Beraldo; Palermo: Bertocchi e Gimona; Pro Patria: Donati; Roma: Galli; Sampdoria: Farina e Lucentini; Spal: Bugatti, Fontanesi e Nesti; Torino: Farina, Grava, Nay; Udinese: Bacci e Castaldo.

Padova-Atalanta 1-1

Sospetta frattura al portiere Romano

Padova, lunedì sera.

La partita di calcio tra il Padova e l'Atalanta è finita 1 ad 1 (reti nel primo tempo al 12' di Martegani e al 39' di Hansen) ed è stata funestata da una disgrazia. A tre minuti dalla fine, il portiere del Padova, Romano, intervenendo su Brugola che segnava una rete annullata per fuori gioco, [illegible] ferito. Gli è stata riscontrata la sospetta frattura del [illegible].

Massaie, Operai, Impiegati,
PRIMA DI ACQUISTARE UN INDUMENTO RICORDATEVI DELLA DITTA
IMPERMEABILI VIENNA
Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 9
Sempre ribassi!
ABITO blu di lana per uomo L. 9.500 - 6.000
IMPERMEABILI COTONE MAKO' PER UOMO da L. 6.900 » » 7.900 » » 8.900 » » 10.900
PALETTÒ pura lana . . . . . L. 14.900
SOPRABITI - GIACCHE - CALZONI
GIUBBETTI A VENTO
a prezzi imbattibili - VISITATECI!
Piazza CASTELLO 9 VIENNA Via XX SETTEMBRE 9

la caramella alla clorofilla
assaggiatela diffondetela
Pratella
S.I.C.
cela nel suo aroma un prezioso segreto della natura

Non vuol mangiare la minestra?
Mostrategli un Biscottino di Novara Pavesi: la mangerà subito!
Pacco Pavesini da L. 100. - In questa confezione i Biscottini Novara Pavesi costano come gli sfusi.
Quando pensate all'alimentazione del vostro bambino, ricordatevi delle parole del prof. Ivo Nasso Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano: " Il Biscottino di Novara Pavesi è " consigliabile a tutti i bambini (a " cominciare dall'8°-9° mese di vita) " sia per la normale alimentazione, " sia per l'alimentazione del bambino ammalato, specialmente in " quelle malattie che richiedono " una alimentazione con alto valore " energetico".
Biscottini di Novara PAVESINI PAVESI - NOVARA
STUDIO SIGLA
Biscottini di Novara PAVESI

IMPERMEABILI SAN GIORGIO